

La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

del Lavoratori cristiani del Friuli

La inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manzoni, 8 - UDINE

Abbonamento: Anno L. 9 In gruppi L. 5-40 Direzione e Ufficio, Via Treppio, N. 1.

La malattia dei socialisti

LAVORATORI!

La campagna di perfide menzogne che i socialisti, approfittando della ignara credulità della massa, conducono con malafede ostinata contro di noi, non ha legna.

Ora essi falsano un decreto per poter lanciare una nuova accusa maligna...

Cinque miliardi all'anno di disavanzo incontra lo Stato per mantenere l'attuale prezzo del pane. Questa enorme perdita approfondisce sempre più il baratro finanziario che attira la Nazione al fallimento, di cui sentirete il danno imminente più grave.

Anche due deputati socialisti, Treves e Lazzari, dichiararono necessario l'aumento del prezzo del pane.

Il rimedio escogitato dal Governo per coprire in parte il gigantesco sbilancio, stabiliva di fortemente tassare i detentori della ricchezza, obbligava i padroni a pagare al lavoratore un supplemento di 26 cent. per lui e per ciascuna persona di famiglia a suo carico (padre, madre, figli) e imponeva un rimborso per tutti gli indigenti.

Lavoratori, con facile calcolo potete accertarvi che il nuovo decreto, anziché danneggiarvi, vi portava un discreto guadagno.

I socialisti, combattendo, vi hanno strappato questo utile sicuro, e sono allenti con i vostri padroni, e li hanno salvati dal pagamento delle tasse e dei rimborsi. Questa è la verità che vi condanna.

Lavoratori, fino a quando sopportate che la vostra ingenua fiducia venga così grossolanamente beffata dai mastatori senza scrupolo che vivono sulle vostre fatiche? Fino a quando vorrete ignorare che il Partito Popolare è il vostro strano difensore, perché chiede l'espropriazione di tutti i profitti di guerra, l'inasprimento delle tasse sui ricchi e vuole la terra ai contadini e parteciparvi gli operai nelle fabbriche?

Queste non sono parole ma puntiformi fondamentali del programma del P. P. I.

Se esso non può ancora essere concretizzato, la colpa è dei rossi che in Parlamento fanno perdere un tempo prezioso con le loro grida, urla, bestemmie e con i loro soliti eterni discorsi inutili e vuoti.

Tutti contro i bianchi

I rossi minacciano: la rabbia il morde contro la nostra forte organizzazione. Invitano i nostri ad andare con loro: sapete perché? C'è da crepare dalle risa perché, dicono, i popolari spilo, allenti, nuclei dei signori? A farlo apposta i proprietari dicono che noi siamo peggiori dei socialisti, e trattano con questi piuttosto che con noi.

Buona compagnia e buon divertimento. Noi tiriamo avanti per la nostra strada che è quella della giustizia e delle equivecondicazioni.

Contadini in guardia. Non cadete in trappola. Le promesse dei rossi sono menzogne, sono stupidaggini, sono balie, che fanno ridere le oche.

Contadini in guardia anche contro i signori proprietari. Non abbiate paura delle minacce, delle loro diffide. Sono spaventapassere. Voi volete il vostro e non quello degli altri.

Se vi dicono ladri, dite che ladri sono quelli tra essi che fino ad oggi vi hanno fatto lavorare gratis nelle loro case, nei loro orti e anche in tanti campi e prati tenuti a economia. Bella economia a obbligare la gente a lavorare per acqua fredda!

Dite che teniamo dei contratti di fittanza e di mezzadria che dovrebbero far arrossire certi proprietari che fino ad oggi hanno fatto gli strozzini e approfittato della piagnucola e della bontà dei poveri contadini.

Tutto questo dite, ma quello che più importa procedete compatiti ed uniti sotto le vostre bianche bandiere.

La vostra salda coscienza di organizzati pronti e decisi sarà la più bella risposta alle fanfaronate dei rossi e alle minacce dei proprietari.

La nuova agitazione Spettacolo di compattezza e di forza

I servizi della cronaca.

Questa volta i simpatici amici del «Lavoratori Friulani» non avranno alcun rimbrotto da muovere alla stampa «borghese» per aver gonfiato l'agitazione colonica del circondario di Pordenone. I giornali infatti non se ne occupano. Poco importa che magnifiche squadre di vigilanza girino ad incoraggiare, a spingere i titubanti, a richiamare i proprietari al senso del dovere, poco importa che tremila contadini sfilino dietro le loro bianche bandiere attraverso le vie di S. Vito al Tagliamento, poco importa che i coloni — appena usciti da una agitazione lunga e vittoriosa — ne imprendano un'altra con la stessa viracità e con la stessa, anzi maggiore, compattezza.

E nel mentre i proprietari del pordenonese, dopo pochi giorni di agitazione, dichiarano la loro errata mossa, i coloni continuano per la propria strada e riaffermano la loro incommutabile solidarietà con la Federazione provinciale.

Di tutto questo noi siamo lieti che in stampa non si occupi e non si preoccupi. La stampa libero-democratica ha ben altro di cui occuparsi per riempire le colonne della propria cronaca; e noi ce ne infischiamo. Ed i coloni adstri se ne infischiano solennissimamente, poiché è bene che i morti si occupino a dar sepoltura ai morti.

I bolscevichi del «Lavoratore» possono pertanto essere contenti e continuare beatamente a dolcificare il cuore, tratto dai famosi comizi colonici andati a male e bisognoso d'una parola consolatrice.

I coloni non hanno bisogno di reclame. Se la forma darà. Sono abituati ad essere dimenticati. Da secoli furono una cosa sola, dimenticata, dimenticissima, del calor della zolla disodata dai proprietari. E' tranquillo. E taciano anche ora a non si adontano se la stampa — e il patrio governo — si occupano poco di essi. Con la coscienza di tutti coloro che sanno di arrivare alla meta, aspettano — magnifici e fieri — l'ora loro.

I proprietari pordenonesi.

Intanto i proprietari pordenonesi si balloccano con le formole. Fatia vana. Non sentono che qualche cosa sotto bolle, che le vecchie impalcature non reggono. Non si risolve una questione sociale con delle formule.

Avevano da prima, in un ordine del giorno, dichiarato che essi si ritiravano dalle trattative per i motivi che i rappresentanti delle leghe bianche non paghi della concessione proposta dal com. Balducci avevano avanzate ulteriori proteste.

Oggi invece, alla distanza di pochi giorni, proclamano che la loro secessione è stata provocata dal fatto che la diversa ripartizione di alcuni prodotti a favore

del mezzadro non è stata fatta con il criterio del «premio di produzione».

Noi chiediamo che i signori dell'Associazione padronale di Pordenone si mettano d'accordo con la leggia e con se stessi. Essi si affrettano a soggiungere che il loro criterio-base non viene a togliere alcun maggior beneficio al mezzadro. Affermazione bittata la per lusingare le leghe a voler cadere e trattare separatamente? Oppure ritirati in piena regola ma con il pudibondo tentativo di salvare le apparenze?

La lettera all'Unione del Lavoro, che pubblichiamo più sotto, è stilata avocatescamente bene. Ma noi non siamo legulei. Noi amiamo le posizioni nette e la logica, non quella che si impara sui libri, ma la limpida e diretta logica che è il buon senso. Si convincano i proprietari pordenonesi — e non essi soli — che il colono tien poco conto delle loro lettere e dei loro manifesti; esso aspetta e segue solamente gli ordini della sua organizzazione. Si convincano ancora d'un'altra cosa: che la storia non s'arresta e che il popolo ha una infallibile intuizione del divenire sociale. Irresistibilmente esso raggiungerà la sua meta, frantumando qualsiasi ostacolo.

Domani.

Fra giorni i patti nuovi saranno conclusi. Probabilmente in settimana saranno firmati. Incomincerà una attività nuova per le leghe e per il «contro». Chi scrive pensa che si debba dare opera immediata alla cooperazione agricola. Una tale cooperazione si deve basare su la sola forza dei lavoratori. Nessuna inaffianza capitalistica, nessuna monopolio bancario, nessuna speculazione nei finanziari anonimi. La cosa andrà innanzi, forse, più lentamente, ma scivolerà il suo effetto e sarà gran gioia per i coloni e per i lavoratori tutti poter dire allora: abbiamo fatto da noi e nessuna mano non incallita potrà entrare a far il controllo nella cooperazione agricola nostra, tutta e solamente nostra.

A questo, amici contadini, dobbiamo arrivare, se volete reduervi, veramente e solidamente indipendenti. Ogni lega deve essere la sorgente della Cooperativa dei contadini; e tutti si debbono legare una all'altra in un magnifico e solido consorzio, che giganteggi ad Udine in un locale degno sul cui frontone io vorrei poter scrivere a grandi caratteri: Cassa del Contadino friulano. E voi così prenderete cittadinanza nella città, che ha di voi un così brutto concetto.

Poste soli, oggi siete una forza, rimanete soli perché tutti vi combattono procedete soli per la vostra via alteramente!

Non può essere diversa la mia parola. TIZIANO TESSIERI.

se non fosse Deputato avrebbe finito in un tribunale qualunque.

Quanta serietà, non vi pare, egregi lettori? Ma voi siete meno ingenui di me, e ridete, anche sulla serietà che io in linea d'ipotesi avanzo in un deputato socialista. Ed avete ragione voi.

Bandiera bianca - bandiera rossa e nera

Un organo liberale, La sentinella bresciana scrive: «Tremila cattolici, dell'Unione tessile, inaugurano la loro bandiera Bianca. Trecento socialisti interrompono violentemente la cerimonia sebbene non abbia che un semplice carattere religioso. Bandiera rossa. Un anarchico diciannovenne sale sul palco dell'oratore cattolico, agitando una piccola sciarpa. Bandiera nera. Invitato a scendere, l'anarchico spara a bruciapelo sopra un carabinieri che è fregiato sul collo; spara di nuovo sul brigadiere che fortunatamente rimane illeso, e poi si dà alla fuga. Dal gruppo dei socialisti parte un terzo colpo contro i carabinieri, i quali dopo aver respinto l'ondata dei sovversivi col calcio dei moschetti, spianano le armi e fanno fuoco, prima in aria, poi nel gruppo. Sulla piazza del piccolo paese, ove doveva glorificarsi il lavoro, è del sangue, sono dei feriti, dei morti. Questo l'episodio di ieri. Episodio tipico: violazione della

libertà, sopraffazione di una minoranza a danno di una folla inerme in prevalenza femminile, sprezzo della vita altrui. Questo criminoso che ha avuto la sua epitola in ogni riga del giornale socialista è del giornale anarchico, la cui dichiarazione, come del resto le parole di molta parte degli stessi uomini politici dell'estrema, è ispirata a un solo sentimento: Fodio senza quartiere».

A proposito del fatto riportato, il Se... aggiunge questa piacente notizia: «I carabinieri, premuti dalla massa, confusione e il proletariato si lascia calare sulla piazza. Gli altri si disperano, vigliaccissimi mistificatori».

Contadini, denunciate!

Ci consta che, malgrado l'accordo raggiunto tra la nostra Federazione e la rappresentanza padronale sulla ripartizione bozzoli, ci sono ancora dei proprietari che rifiutano di sottostarvi. Contadini, denunciateli subito alla Federazione.

Per la ripartizione del frumento di quest'anno, nelle trattative, s'è raggiunto lo stesso accordo della ripartizione dei bozzoli: il 56 al colono, il 44 al proprietario. VIGILATE!

Il Patto di mezzadria è finalmente concluso. Attendiamo la definizione dei patti di fittanza libera, che sono già in discussione, per pubblicarli insieme.

La Lega di S. Giovanni di M. inaugura solennemente il bianco vessillo.

La Cerimonia.

La festa dei nostri organizzati doveva aver luogo nella Domenica ultima di giugno ed invece fu dovuta rinviare per l'improvviso sciopio del deposito di Medeazza. Eppure, benché si sappia che la festa rimandata non riesce, essa fu invece quanto mai imponente e solenne.

Il paese era animatissimo fin dalle ore mattutine. Il piazzale della Chiesa ballantemente ornato con festoni, fiori, e bandiere aveva un aspetto rivoltante ed elegante. La folla, gruppi numerosi e festanti arrivava alle porte del paese. Vi era uno scambio fraterno ed entusiastico di saluti. Esse si affollano e si addensano sulla piazza della stazione. Alle ore 10 giunge da Udine D. Masotti dell'Unione del Lavoro. Un generale applauso e un lungo grido di gioia accoglie l'inimitabile sacerdote che tanto fascino di simpatie suscita nei nostri organizzati.

La distinta banda di Passova attacca una marcia e il corteo si forma e s'incammina.

Tre bianche bandiere sventolano sulle file serrate degli intervenuti. Notiamo affrettamente, chiedendo scusa per le eventuali dimenticanze, le seguenti Leghe: Perotto - Lauzacco - Passeriano - Premariacco - Dolegnano - Manzano - Villanova del Iudrio - Medeazza - Bolzano - Bottenico, ecc. Il corteo ammiratissimo sosta sul piazzale della Chiesa. D. Masotti sale su un tavolo e recita le pregiate di rito per la benedizione. La bandiera si spiega o brilla al sole bellissimo nel suo candido serico drappo, nei suoi frecci eleganti. Nel centro campeggia lo sondo crociato, cinto dai simboli dell'agricoltura con i moti: - Libertà e Lavoro - Con questo segno vincerà -

E' un riuscitissimo lavoro del Prof. Sgabaro di Udine.

Terminata la benedizione D. Masotti prende la parola per rilevare tutto l'alto e nobile significato del sacro rito, per indicare agli organizzati il profondo simbolismo d'una bandiera. Quando l'oratore con slancio magnifico, consegna la bandiera alla bella squadra degli arditi di S. Giovanni e grida loro:

«A voi, o giovani, questo vessillo come pegno d'Unione, di fede, di vittoria. Giurate di portarlo sempre alto, di osservarlo sempre puro, di non piegarlo un lembo mai! Uno scoppio irrefrenabile di applausi prorompe dalla folla elettrizzata e commossa.

Dopo il discorso, il corteo entra nella Chiesa per la Messa solenne cantata dalla

«dono. Un agitatore socialista è stato trovato chiuso in un confessionale ed a stento si riuscì a trascinarlo fuori». Commentare? Sì, ne vale la pena, e a paragrafi com'è nostro costume: 1. i socialisti hanno provocato il massacro; 2. se i socialisti non avevano preparato moralmente il massacro, l'autore occasionale, l'anarchico mitocrenne, non avrebbe avuto occasione di agire; 3. quando le pulitole cominciarono a fiachare, i «capi» che avevano voluto il massacro, si sono nascosti in chiesa e nei confessionali, e il proletariato si lascia calare sulla piazza. Gli altri si disperano, vigliaccissimi mistificatori».

Nel pomeriggio dopo il Vespere e il panegirico tenuto da D. Masotti si svolse ordinatissima la processione con la statua di S. Giovanni.

Alla sera concerto della banda di Passons. Nessun incidente turbò la bella giornata che veramente onorò il sacro paese di S. Giovanni.

UNA NUOVA VITTORIA della Federazione dei Piccoli Proprietari. Aumento di 10 lire al quintale sul prezzo di requisizione del grano

Il Consiglio dei ministri, secondo il comunicato ufficiale, ha deliberato l'aumento di oltre 10 lire il quintale per il grano da requisirsi in questa annata. L'importante provvedimento, che sarà appreso con viva soddisfazione dagli agricoltori e una nuova benemerita del popolo, all'opera dei quali escludamente esso è dovuto. Infatti in questi giorni la Commissione dei piccoli proprietari del Piemonte aderente alla Federazione presieduta dall'on. Masotti, ha svolto una attivissima opera presso il Governo per ottenere l'importante provvedimento.

La Commissione, che era capeggiata dal segretario dell'Unione Piccoli Proprietari di Alessandria, Alessandro Scotti, e accompagnata dagli on. Mauri, Brusca e Gronchi, e dal deputato contadino on. Scotti, ha accolta un principio piuttosto freddamente, ma la furia di insistenza si è riusciti ad ottenere l'aumento, malgrado le difficoltà finanziarie.

La tassa sul vino

La riaccomoda è stata rimandata a ottobre per le insistenze dei nostri deputati popolari e anche ne verrà diminuita l'aliquota. E' una nuova vittoria dei popolari. Per l'anno venturo la tassa stessa verrà fissata non sulla produzione ma sulla vendita e il consumo fuori famiglia.

Contadini attenti! Ci furono molte battorie solennissime, che già avevano mandato avvisi di pagare la rata di giugno. Ma perché tanta premura nel riscuotere?

E bene si sappia che noi Friulani siamo ancora creditori del Governo prima pagheli poi pagheremo noi!

Ah, quel D'Annunzio!

Ad Ancona come fu già pubblicato, un reparto di bersaglieri sobillato dai rossi si rivolse all'Autorità inscenando un moto di rivoluzione.

Ora la cronaca ci racconta che Gabriele D'Annunzio abbia scritto a quei bersaglieri una serga d'ammonizioni sulla disciplina.

E' il caso di esclamare: «To chi si vede!». Gabriele che si fa predicatore della disciplina nell'esercito!

In proposito ecco un commentario sacace di A. Frescura:

«Se gli manderanno una risposta, i bersaglieri dovrebbero scrivergli che la colpa è sua, che egli, per la prima volta in Italia, ha portato nell'esercito lo spirito della rivolta e del pronunciamento.

Noi godiamo con molta sopportazione la noiosa serie ininterrotta di una italiana coliana di fesserie d'annunziane».

Di questo commento noi vorremmo sapere che cosa pensi il Prof. Garassini Direttore delle Normali di Udine che tempo fa conduceva ai piedi Gabriele, in ammirazione, un pellegrinaggio studentesco.

Il disarmo degli... altri

La commissione della marina militare francese ha testè rotato le conclusioni di un rapporto sul progetto di legge per la sistemazione del naviglio di guerra. Il progetto riguarda, fra l'altro, la costruzione di cinque nuove corazzate, la messa in cantiere, nel 1920 e 1921, di sei incrociatori e di dodici torpediniere.

La commissione ha ugualmente approvato la proposta del Ministro della Marina per la messa in cantiere durante l'esercizio 1920-1921, di dodici sottomarini.

Queste misure, naturalmente, sono per dar principio alla concordia e prepositi pacifisti della società delle nazioni, nonché al disarmo quasi universale!



# Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

## L'agitazione nel pordenonese si afferma compatta ed unanime

**La dimostrazione a San Martino**

Nella mattinata si raccolse la lega con i baldi arditi sulla piazza del Municipio. Dal Commissario salì la Commissione per chiedere di parlamentare con i padroni. Il Commissario promise di raccoglierci per le 15. Alla detta ora difatti essi erano presenti.

S'intavolò la discussione ma senza una conclusione perchè i padroni s'impegnarono di riconoscere soltanto il patto di mezzadria. A questo punto i leghisti ruppero la discussione riaffermando l'agitazione intrapresa.

Agli organizzati di S. Martino s'era unita la squadra degli arditi di Domagnans.

Finita la dimostrazione tutti i leghisti, nel massimo entusiasmo, partirono con carri e biciclette per il grande comizio di S. Vito.

**L'imponente spiegamento di forze a San Vito**

S. Vito non vide mai uno spettacolo più maestoso e solenne di quello dato dai nostri organizzati.

In attesa di più ampi particolari diamo per ora queste succinte notizie.

Da quattro a cinquemila persone attraversarono le vie della cittadina sventolando le bianche bandiere, e cantando i nostri inni.

Al comizio parlarono applauditissimi i nostri organizzatori Schincariol, Ocintini e Igi.

La dimostrazione indimenticabile si sciolse senza alcun incidente.

**Altro notizia dal Sanvitese**

La resistenza sul frumento si mantiene compatta in tutto il distretto e il grano non è trebbiato da alcuno dei mezzadri. Trebbiano soltanto i piccoli proprietari diretti coltivatori e gli affittuari che, alla loro volta per protesta, non pagano l'affitto che dovrebbero in grano.

**SACILE**

**L'agitazione colonica.** — In seguito all'equivoco atteggiamento della classe padronale della destra del Tagliamento i coloni decisero di iniziare una nuova agitazione.

Ieri vi furono riunioni a S. Odorico dove fu costituita la squadra di vigilanza, un vero battaglione di arditi i quali ieri iniziarono subito il loro turno di servizio per coadiuvare i compagni, grossa falange, la quale per nulla intesa lasciarsi sopraffare da un numero esiguo di esseri proprietari che si ostinano a non voler concedere ai coloni quello che alle altre categorie dei dipendenti loro, hanno già e da lungo tempo concesso.

Ieri un gruppo di organizzati bianchi si recò all'agenzia Brandolini per esporre la desiderata della classe conforme alle trattative ed agli accordi convenuti fra l'Agraria e l'Unione del Lavoro di Udine. L'Amministrazione Brandolini aderì a quanto richiedevano i coloni dando prova di equilibrio senso e soprattutto di intendere il senso vero della giustizia su cui è basato soprattutto il movimento dell'organizzazione nostra.

**CANEVA**

**Imponente dimostrazione di solidarietà.** — I leghisti di Sacile, Fratta, Cavolano avendo avuto sentore che a Caneva i manifesti dell'Unione del Lavoro erano stati strappati ed in modo particolare era stata strappata la parte enunciante che le illustri agenzie Brandolini avevano di fatto attuato il nuovo patto colonico, i baldi arditi bianchi, sotto una pioggia torrenziale, si portarono sul luogo, rimisero i manifesti al loro posto ed affermarono la loro solidarietà coi leghisti di Caneva dichiarandosi pronti a qualunque sacrificio.

E' bene ricordare che a Caneva i contadini furono sempre vesseggiati. E' a Caneva dove vigeva fino l'anno scorso la terzeria. E' a Caneva dove da qualche signorotto piagiustico i conti venivano fatti ogni dieci e più anni!

Caneva resistè e resisterà pressando con tutte le forze sull'infelice Agraria di Pordenone; ma i nostri organizzati, che sanno di combattere unaobile e giusta battaglia, resisteranno pure con tutti i mezzi fino alla vittoria.

**S. GIORGIO DI RICH.**

**Comizio solenne.** — La dimostrazione di protesta degli agricoltori di questo Comune, dato l'intervento di oltre 2500 persone, vibranti di sacro entusiasmo, venute dai paesi limitrofi e cioè da S. Vito al Tagliamento, S. Giovanni di Casarsa, Casarsa, Valvasone, S. Martino, Zoppola e Domagnans, riuscì quanto mai solenne.

Parlò per circa due ore l'amico instancabile Schincariol Giuseppe su l'importanza dell'organizzazione agricola e sullo scopo della nuova agitazione.

Fu ascoltissimo e frequentemente interrotto da evviva e da battimani e si constatò immediatamente il risultato della conferenza dal fatto che circa 40 mezzadri e affittuari si sono iscritti alla Lega di S. Martino al Tagliamento.

Il corteo, preceduto da circa 80 ciclisti arditi e seguito dai carri da cui sventolavano le bianche bandiere, da S. Giorgio sfilò ordinatamente via Domagnans ove si sciolse al canto di Bandiera bianca, senza il minimo incidente e lasciando in tutti ottima impressione.

**FIUME di Pordenone**

Ieri i compagni di S. Vito con a capo Igi hanno fatto una visita di propaganda nel nostro paese. Circa duecento persone su carri seguiti ciclisti in perfetto ordine con relativa bandiera sono stati nostri ospiti.

Nella piazza principale parlò il compagno Schincariol e quindi Igi il quale con la sua parola che tutti elettrizzò, parlò sul significato della dimostrazione, sul momento attuale e sulla forza della nostra organizzazione.

E' inutile dire che furono applauditissimi tanto Schincariol che Igi.

Qualche femmina... uccia di quelle che si chiamano rosse, al passaggio della bandiera bianca gettò qualche grido stupido e gli arditi nostri con quattro parole le misero a posto.

**CIMPELLO**

Ieri nella nostra frazione vennero a portare il saluto i compagni di S. Vito ed Igi.

Dopo un corteo con la nostra bandiera e quella di S. Vito si tenne un comizio il quale riuscì superiore ad ogni previsione.

Mentre i carri tornarono a S. Vito, a Fiume furono fatti segno a qualche fischio ma il pronto intervento dei nostri arditi ciclisti, bastò a far tornare alla ragione quelle tali signorine isteriche che si assistono intorno al rosso.

**Si deplora.**

A proposito di qualche atto eccessivo compiuto durante questa agitazione, l'Unione del Lavoro di Pordenone protesta, richiamando tutti gli organizzati ai ben noti principi dell'ordine che ispirano il nostro movimento.

L'Unione del Lavoro Pordenone.

**PRATA DI PORD.**

Nel campo opposto. La fine di un equivoco. — Fino a ieri i nostri operai di tutto il Comune, con reciproche rinunce si erano raccolti in una sola Lega del Lavoro. Le cose procedevano abbastanza bene; prudentemente furono evitati tutti gli scogli che avrebbero potuto far naufragare la nostra carissima istituzione. Però si notava da tempo un oculto e incessante movimento di secessione da parte di certi che non avevano avuto la franchezza di manifestarsi e che falsamente volevano coltivare un equivoco penoso e ributtante.

Il movimento agricolo, i richiami alla lealtà e sincerità l'impossibilità di più oltre stimolare, lo sciopero di Pordenone precipitarono la soluzione. La Lega si sfidò e diede origine a due leghe con programmi opposti; gli operai di Ghirano e quasi tutti quelli di Puia passarono compatti nel campo avversario ma per onore del vero e per il rispetto dovuto a quegli onesti lavoratori si deve dire che, almeno la maggior parte, fece il passaggio non per convincimento ma per ignoranza di programma o per false affermazioni.

I nostri di Prata, nella isolata maggioranza, rimasero fedeli, si fa eccezione delle due squadre di braccianti che lavorano sul Noncello le quali, e per invidia e per suggestioni, e per inganni non si pronunciarono francamente alcuni tali — ai quali tributiamo plauso e ammirazione — rimasero e sono con noi. Da notarsi — per evitare fraintendimenti — che moltissimi operai, oggi apparentemente nostri avversari, fanno parte di altre istituzioni bianche; certo però occorre una decisione; o con noi o contro noi in tutto, non vogliamo né falsi, né traditori, né mezza coscienza; la nostra forza morale deve poggiare sull'unità del programma e dell'uniformità delle idee. Siamo stanchi di opportunismi; se gli avversari non si decidono spontaneamente ad uscire dalle nostre società, si provvederà da noi alla doverosa eliminazione. — Con quale coerenza certi capocchia avversari senza entrar fra noi, e vi permaugono? è questione di dignità il ritirarsi, e questo; basta alle turpitudini e agli arlecchinismi.

**La grr...ando festa!**

Avevamo mobilitato tutto il Mandamento ed altri siti ancora, perchè — con sole e vesilli — fosse venuto a Prata una quantità enorme di popolo per l'inaugurazione della bandiera loro. Ci siamo andati — per sbollire i facili entusiasmi — che i nostri a Pordenone nel tragico 16 maggio — se bene da poco organizzati — erano molti, ma moltissimi, anzi immensamente molti di più; i loro nel corteo erano pochissimi, forse 400. Veramente la pioggia li disturbò sul più bello, quando doveva cominciare la sfilata; e si dovette aspettare due ore prima di svolgere la lamina. Fu deposta una corona sulla tomba di un soldato italiano e dopo alcuni dei soliti sproloqui — fatti per gli eventi — lo stato maggiore si raccolse a banchetto.

I nostri — sebbene ricordassero l'eltraggio patito a Pordenone — vollero mantenersi in disparte e lasciare piena libertà alla cerimonia avversaria. Impari chi deve la dignitosa lezione.

Destra meraviglia la simpatia calda e palese che alcuni maggiori nostri mostrano verso il programma degli altri; in certi palazzi si canta liberamente l'inno sovversivo e si favorisce bellamente il movimento bolscevico. Ciò dimostra — quello che del resto era già noto — che i grossi proprietari danzano brava mente a braccetto dei loro depravatori e si alleano inconsciamente ai futuri becchini. — Si crede che questi signori non sappiano ancora che la marcia dei loro soci contiene queste due consolanti promesse: « la distruzione

dei loro palazzi, e il taglio delle loro teste ». Ma quando si vuol far dispetto ai bianchi non si bada né ai palazzi, né alle teste. E cosa pensano gli operai di questa decisione? I loro direttori li vogliono forse infondere al capitalismo ed alla borghesia? se ne vedono tanti... Fece penosa impressione il fatto che un alfiere — passando avanti la chiesa — fece un gesto empio e blasfemo. E poi si dirà che si rispetta la religione! Il stupido chi ci crede — e, due volte minchione chi li sostiene.

Ed ora? noi siamo più forti e più fieri che mai, perchè siamo tutti di un pezzo e prepariamo energicamente — malgrado le ignominiose alleanze — i nostri leghisti alla riscossa ed alla vittoria.

Bandiera bianca trionferà, sì, trionferà.

**TORRE**

**La Unione Cooperativa** ha chiuso il suo primo bilancio dopo l'irruzione. In un anno di esercizio e diciotto mesi di gestione del forno l'ingrosso fu di un milione e novantaduemila lire. Questa cifra attesta il lavoro della Cooperativa, la quale ha sempre venduto i generi anche sotto calmiere.

Il Sindacato mandò l'obolo della solidarietà ai mille operai e operai di S. Giovanni Lupatolo presso Verona, organizzati dai nostri amici di fede e di azione. Dopo venti giorni di sciopero compatto, senza dolorosi incidenti, la ditta Festi e Rasini ha dovuto cedere. Fu una vera vittoria per i colonieri.

Il Seminario diocesano si è chiuso lunedì. Domenica con l'intervento di Mons. Vescovo fu compiuta la funzione di ringraziamento. Il profitto degli studenti fu consolante; la loro salute durante l'anno fu sempre ottima. In ottobre il Seminario si riaprirà nei locali che si stanno riattando a Villa Revodole, luogo incantevole e comodissimo fra Torre e Pordenone.

**PORTOGRUARO**

**Agitazione colonica.** — Le trattative per il patto colonico sono state troncate perchè i proprietari non hanno voluto riconoscere il principio della scelta al colono per il passaggio della mezzadria all'affitta. Dalla Unione Distrettuale del Lavoro è stata proclamata l'agitazione che si svolge solenne e compatta.

Agli amici di Portogruaro che combattono la giusta battaglia il saluto e l'augurio degli organizzati friulani.

**SUBIT**

**Le nuove campane.** — Vennero benedette ieri sotto l'atrio principale del palazzo arcivescovile, da S. E. mons. Rossi, Funsero da padrini le sig. Barbieri Giuseppina, Virginia Ermacora Casarsa, Augusto Ledri, I coniugi Mordini, ed il sig. Angelo Cattaruzzi.

**Una rivoluzione a servizio dei pescicani?**

Per poco adunque non abbiamo avuto la rivoluzione che dovea intimare al Re di rimettere entro otto giorni i beni che illegalmente detiene, porre a capo della Repubblica Filippo Turati.

Scoppiato il moto di Ancona, il Direttorio socialista fu convocato per deliberare intorno ad una proposta tendente a scatenare lo sciopero generale in tutta Italia; sarebbe stata la tanto attesa sollevazione, che avrebbe isolata la Capitale, ove la Camera, tramutata in Assemblea costituente, avrebbe formato un Governo repubblicano.

Ma l'incendio di Ancona si estinse subito ed il Direttorio socialista respinse la proposta con quattro voti contro tre. Curioso è che i quattro contrari furono gli estremisti, mentre i tre favorevoli furono i socialisti temperati. Perché? Perché la rivoluzione era d'intesa colla Massoneria, e coi pescicani che confidavano in una rivoluzione che avesse rispettato il loro portafoglio, minacciato ora dai provvedimenti finanziari e specialmente dalla nominatività dei titoli.

Nel complesso entravano molti grandi ufficiali e cordoni della monarchia, il cui abbattimento dovea sanare ed illudere le brame delle folle rivoluzionarie, distogliendole dai grossi portafogli. Questi papaveri torneranno a gridare domani: Viva il Re!

Dopo la cerimonia, le campane adornate di fiori e di drappi tricolori fecero il loro trionfale ingresso in paese dove una moltitudine di popolo assisteva al passaggio.

**RONCHIS DI FAEDIS**

**Lega Affittuari.** — Si è potuto costituire anche tra noi la Lega Affittuari e Mezzadri. Tutti i coloni diedero il loro nome alla Lega che fu dalla sua nascita promessa una vitalità proficua e ci auguriamo che questa istituzione sia seme fecondo di altre istituzioni tanto utili ai giovani nostri.

**S. DANIELE**

**Il Giuseppe, Contardo Giovanni.**

**Unione Donne Cattoliche.** — Ha avuto luogo la prima assemblea delle Donne Cattoliche per l'approvazione dello Statuto ecc. La riunione ha avuto luogo nel salone a piano terra della casa del signor Lelio Casarsa che gentilmente l'ha messa a disposizione della Sezione. Letto, spiegato ed approvato lo Statuto si passò alla nomina delle cariche. Fu confermata a presidente la Nob. Sig. M. Milini; a Segretaria la Co. M. Ronchi, Vice Presidente la Signa Milka Blacchi, a Tesoriera la Signa Giulia Nob. Narghini, a Bibliotecaria la Signa Savina Zardi e Signa Rosa Borlotti.

Seguono altre 6 Consigliere. Le sale di convegno e la relativa biblioteca si aprono colla prima domenica del mese nella stessa sede coll'orario dalle 9 alle 11 antimeridiane.

**Monte di Pietà.** — Apprendiamo che è stato incaricato il Dott. Avv. Toninatti a fungere da Commissario del nostro Monte di Pietà.

**Importante per chi emigra in Francia**

Il Capo Servizio di Emigrazione di Torino segnala che si presentano molti operai appartenenti alla Provincia di Udine con contratti di lavoro col nome in bianco, o con contratti rilasciati da Ditle non autorizzate ad arruolare. Ad evitare degli inconvenienti e soprattutto ad impedire che degli operai si presentino alla frontiera senza i regolari documenti, sono pregati tutti gli accordanti e i caposquadra che fossero in possesso di contratti di lavoro per la Francia di voler, prima di argolare degli operai, mettersi d'accordo coll'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine allo scopo di esprire tutte le pratiche necessarie ed evitare così dei contrattempo.

**LAMPADE**

**Lampade Elettriche e Materiali Elettrici**

Ingresso - Dettaglio

Spazio speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.

Giuseppe Penazzi - Udine

Negozio: P. Vici, Emab. Riva del Carone, 1.

Telefono N. 121

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo - Via Treppo, N. 1.

**SINDACI - PARROCI**

Volete rimettere o sistemare l'orologio dei Campanile - Rivolgetevi all'Antica e Renomata Ditta

CAV. GIOVANNI FRASSONI di Rovato (Brescia)

Tiene 2000 macchine in moto con lodevolissima riuscita.

Preventivi a richiesta.

Lettere - Telegrammi: CAV. FRASSONI, ROVATO

**FERROLI MAZZOLENI**

SOVRANO fra i RICOSTITUENTE IL PIÙ AGGRADITO DEGLI APERITIVI BRESCIA

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA, prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.

Via III, 12, 13, 14, 15, 16, gratuito per i poveri Lunedì e Giovedì 18, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Presso le sedi della **BANCA CATTOLICA di UDINE**

di BUJA CIVIDALE CODROIPO SAN DANIELE LATISANA MORTEGLIANO NIMIS PALMANOVA TARCENTO TOLMEZZO UDINE

Presso gli Uffici (Via Lovaria, 4 - Udine) e presso i Magazzini (Viale Trieste, 38 - Udine) del **SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO**

**Sezione Agraria**

(Telefoni 1-51 e 2-25)

sono aperte le prenotazioni per consegne SETTEMBRE - OTTOBRE di:

**PERFOSFATO MINERALE FRUMENTO DA SEMINA TRIFOGLIO INCARNATO**

Per consegne primaverili FEBBRAIO - MARZO di:

**SOLFATO DI RAME ZOLFO SEMPLICE ZOLFO RAMATO NITRATI**

Grande deposito di **Macchine Agricole** di ogni genere

Le prenotazioni per le consegne autunnali si chiuderanno il 31 Luglio 1920.

Presso le sedi della **BANCA della VENEZIA GIULIANA**

AIDUSSINA AIELLO CAPORETTO CERVIGNANO CORMONS GORIZIA GRADISCA MONFALCONE TOLMINO